

# IL DON PIRLONE

GIORNALE DI CARICATURE POLITICHE

LUNEDI

2 Ottobre 1848.

ASSOCIAZIONI

ROMA e lo STATO

Un mese sc. » 50  
Tre mesi » 1 40

FUORI di STATO

franco al confine.

Un mese sc. — » 80  
Tre mesi » 2 40

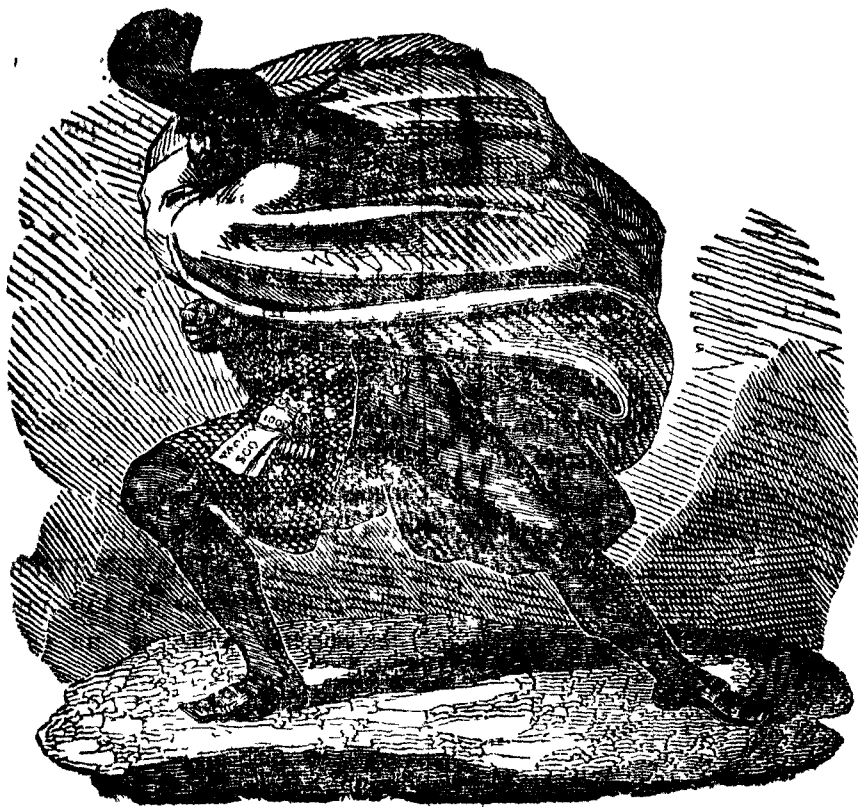
Un sol trambetto Baj. 2.

L'UFFICIO

Palazzo Buonaccor-  
si pian-terreno.

Ivi si distribuisce.

Chi vuole il giornale  
al domicilio paghera  
baj. 5 al mese.



ROMA

ANNO I. N. 25.

AVVERTENZE

L'associazione si paga anticipatamente data dal 1 d'ogni mese; le ricevute si riconoscono unicamente firmate dall'Amministratore.

Pacchi, lettere, e gruppi saranno inviati (franchi) all'Ufficio del DON PIRLONE ROMA.

Nei gruppi si noti il nome e l'indirizzo di chi gl' invia.

SI PUBBLICA

Tutti i giorni eccetto le feste, e sempre con un nuovo disegno litografico, oltre alla vignetta ch'è in fronte al giornale.

Intendami chi può, ch'è m'intend'io

ROMA 2 OTTOBRE

Ora che è arrivato il Ministro non v'è più paura che il commercio languisca. Imperocchè quale è stata la ragione per cui non ha potuto fin qui fiorire il commercio? È stato perchè o i Ministri sono stati doppi e l'hanno doppiamente bistrattato, o i Ministri erano tali che di commercio non se ne intendevano un'acca. Ma questo vedrete come presto farà sorgere un talvarco di pubblica ricchezza. Vedrete che legge, che Ordinanze, che disposizioni le quali già preparando adbrechè fittava così vaghevolmente alle Camere dei Deputati. Noi eravamo che lo faceste per

chi sa qual diavolo che gli passava nella testa, ed egli invece pensava propriamente al portafoglio del Commercio! Vedete un pò quali premure pel bene pubblico! qual fermezza! quanto ha fittato per avere un portafoglio! Ma almeno abbiamo un Ministro che il Commercio lo sa. Da maestro dei ragazzi, egli passò professore nell'Università di Bologna; e gli applausi che ebbe il primo giorno (i quali noi romani alla buona d'Iddio chiamiamo fischi) dimostrarono chiaro che l'eloquenza egli doveva insegnarla, perchè non v'era dubbio ch'era eloquentissimo. Ora voi sapete che l'eloquenza può valere in tutto; può valere a mostrarsi in pubblico come liberale, può valere a farsi far Deputato, può valere a cambiar linguag-

gio nelle Camere, insomma può valere come vedrete un'eloquenza di quella sorta per esser Ministro. E volete che non valga per il commercio! Fedele alla sua scienza egli saprà certo erigere una gran cosa sulla base dell'eloquenza o della *chiacchiera*; chiamatela come meglio vi piace che io non intendo mai di quistionare sui nomi.

Corre voce che la Svizzera sdegnata dall'affronto fatto dal Maresciallo Radetzki ai Ticinesi crociati di Lombardia, abbia dichiarato la guerra all'Austria, se pure non intende di riparare in *modis et formis* al torto suo austro-radetzkiiano. - Corre voce ancora che la Francia resterà neutrale in questo affare. Sta a vedere che alla fin fine saremo costretti ad intervenire noi come potenze mediatrici! La cosa non sarebbe mica male: perchè o l'Austria accetterebbe le basi della nostra mediazione, o non le accetterebbe: se le accettasse noi daremmo agli Svizzeri lo *statu quo*, e se non le accettasse? Allora manderemmo un esercito al piede dell'alpi, scioglieremmo il nostro Oudinot, faremmo delle riviste, e insomma sarebbe un divertimento bello e buono per il Carnevale che s'avvicina.

#### FORZA!... CHE VIENE.

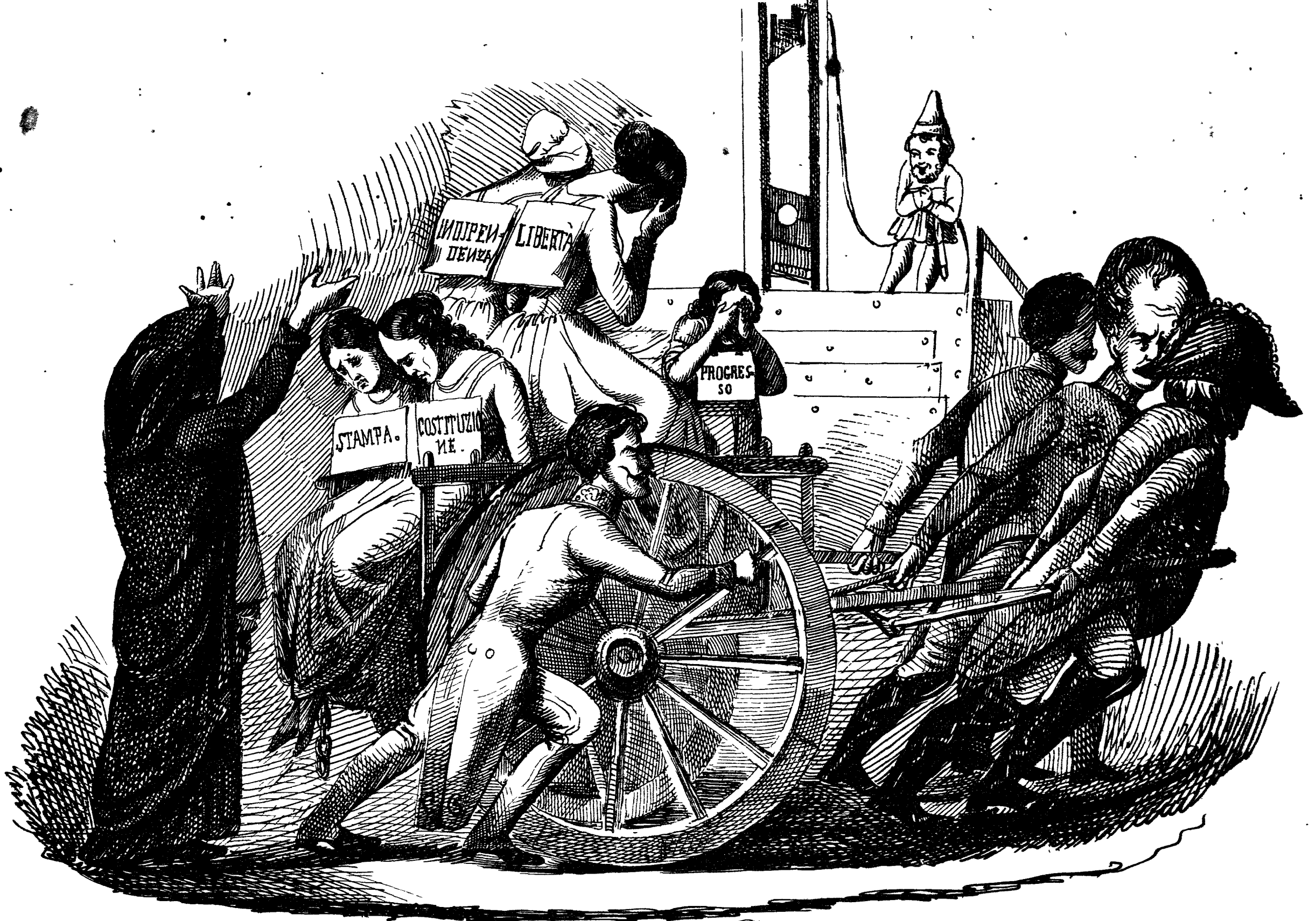
Un Ministro diceva jeri in un pubblico consesso che il Governo deve esser forte per andare; non si sa poi se avanti o indietro perchè la strada non la disse. Un altro soggiunse, che non solamente il Governo bisogna che sia forte, ma ferreo; e chi sa? forse intendeva di quelle tre chiavi nel petto che vorrebbero mettere nientemeno che al Papa. Un terzo, che lavora appunto come tre, non disse niente, ma ordinò che venisse realmente questa forza. E *dicesi*, notate bene, che si recheranno in conseguenza a Roma gli Svizzeri che sono al soldo pontificio nelle provincie. Perchè poi la forza abbia a stare a Roma, e non nelle altre parti dello Stato io non lo so. Non è mica facile sapere perchè fanno qualche cosa i Ministri! Essi sono responsabili, e fanno però quello che fanno. Quando ci saranno le Camere aperte, allora dovranno chiedere il permesso di quello che avranno fatto.

Non v'ha dubio dopo questo che la forza vi sarà, ma il Ministro parlava veramente di fortezza, e qui alcuni dubi ci ronzano nella testa, e ci fan credere poco. Il sig. Ministro si ricorderà che appunto per le fortezze andò a vuoto la guerra prima di Lombardia, per quanto della forza ce ne fosse!

#### CONFEDERAZIONE

Mentre Gioberti fa tanto chiasso per la *Confederazione* noi glie l'abbiamo proprio fatta in barba. La *Confederazione* è fatta, e glie l'hanno fatta i medici. Non ci è che una differenza. Invece della *Confederazione italiana*, hanno fatto la *Confederazione ipocratica*. Io avea sempre creduto che i medici fossero *progressivi*: ma capperi che *progresso*!!! Fanno una *Confederazione* per riportare la scienza a quello che era ai tempi d'Ippocrate, perchè l'*orgoglio fin qui di saperne qualche cosa, ha fatto proprio che niuno ne ha saputo più niente*!!! E se non credete a me leggetelo nel Proclama. Dunque questi due mila e trecento anni circa siamo tutti morti senza sapere il perchè? Eh! poi!! avessero almeno imparato ad ammazzarci meglio!!! Mi pareva che essendo un'arte di esperienza con una piccola cosa come un 60 mila milioni di esperimenti fatti sopra di noi potevano almeno avere appreso qualche cosa!

Niente affatto di tutto questo. E ciò sapete il perchè?... Perchè i medici sono stati tutti *sensisti*, tutti *atei*, tutti *protestanti*. Se non lo credete leggetelo nel Proclama. Come poi gli *atei* siano *protestanti*, io non lo so; e non so neppure, come la scienza d'Ippocrate fosse cattolica perchè quel buon vecchio mi pareva che avesse vissuto un 456 anni prima che lo potesse essere; ma infine se un *rugiadoso* provò come due e due fa quattro che Virgilio era stato un *rugiadoso* non vedo perchè due medici cattolici non potranno oggi provare, che Ippocrate fu cattolico apostolico romano, benchè per distrazione scrivesse poi qualche cosa che lo fece credere da taluno spirito forte e materialista. Ma infine la *Confederazione* ha luogo, e succede colla *Corrispondenza scientifica romana*. Io non so veramente, come la potessero chiamare *Corrispondenza*, perchè ho sempre inteso che la *Corrispondenza* si fa almeno fra due, e quel giornale essi lo scrivevano, essi se lo leggevano onde non vedo che valesse la pena che ci pagassero la posta. Ma non così sarà per la *confederazione*, perchè è proprio il tempo delle *confederazioni*, e quando volete una *confederazione* che duri basta che la facciate fra medici. Speriamo che non facciano almeno come la dritta e la sinistra di Franforte, che si sono bastonate! - Diamine! un sol corpo bastonarsi le braccia; e quel che è peggio che la sinistra che è sempre la più debole, specialmente a prendere i portafogli, ha battuto la dritta, e gli ha ucciso due alleati! Ma la *Confederazione ipocratica* per non avere imbarazzi ha stabilito che le sedute si terranno sempre a numero dispari, e che non potranno mai adunarsi fino a tre membri in una volta.



*Una Cura Radicale*

## UNA CONVERSAZIONE IMPERIALE E REALE

Del Lampione.

Era suonato il mezzo giorno. Sua Maestà Cattolica l'Imperatore Ferdinando stava facend, al solito, la sua seconda colazione d'innanzi ad una tavola apparecchiata, col suo bavaglino al collo, e stendendo le mani qua e là alla caccia delle mosche, passione favorita del gloriosissimo Sire -- Un Ciambertano, ricamato e dorato, entrò nell'appartamento e dopo 17 riverenze profonde incominciò -- « Maestà stanno in anticamera gli onorevoli Signori Bombelles e Fiquelmont, i quali desiderano l'alto onore di curvarsi davanti alla vostra grandezza -

— « Ah! mosca maledetta! vedete disgraziato! mi avete fatto fuggire la mosca, (disse stizzita la Maestà sua) passino se così deve essere, passino e lesti...

(Entrarono colle cerimonie d'uso quei rispettabili medaglioni dell'impero, e fu intavolata la conversazione nel modo seguente.)

*Fiquelmont.* Cattolica Maestà, siamo venuti al vostro cospetto io e l'amico...

*Bombelles* Per ragionare d'affari importantissimi.

*Imperat.* Già.

*Fiquel.* Sappia dunque la Maestà vostra che noi siamo due martiri.

*Imp.* Oh!

*Bomb.* Ah! pur troppo.

*Fiquel.* Martiri dell'assolutismo, e della fedele sudditanza.

*Imp.* Oh!

*Bomb.* Ah! E come!

*Fiquel.* Ed è necessario che la Maestà vostra prenda in considerazione le nostre persone, e i nostri lunghi servigi.

*Imp.* Già! (seguitando a baloccarsi colla mosca)

*Bomb.* Dacchè passò a miglior vita la mia venerabile signora, io sono qui negletto ed abbandonato da tutti.

*Imp.* Oh!

*Fiquel.* Ed io dopo la partenza fuggitiva del Principe di Metternich, non ho più voce in Capitolo -

*Imp.* Anch'io... già... Oh!... la mosca!...

*Fiquel.* Radetzky si vuota il capo coi Lombardi e non viene a reprimere questi pazzi Germani che ne fanno di tutti i colori...

*Imp.* Già! già! (dopo aver levato le ali alla mosca la lascia cadere, e ride)

*Fiquel.* Vostra Maestà faccia un decreto e lo richiami a Vienna; a Milano potrei far lo stesso anch'io; non di meno Cavaignac accomoda la pace.

*Imp.* Sicuro... già...

*Bomb.* Io potrei andare a Parma e far da Governatore, come facevo prima.

*Imp.* Sicuro, sicuro -- ohe! ho sete --

(un Maresciallo porta da bere).

*Fiquel.* Dunque V. M. è disposta a fare il decreto?...

*Imp.* Lo farò dopo pranzo se piace a Marietta nostra sposa e signora...

*Fiquel.* Allora non si è fatto nulla.

*Imp.* Già... già...

*Bomb.* Bisogna che V. Maestà lo faccia subito...

*Imp.* Già, dopo pranzo subito...

*Fiquel.* Ma allora non basta, ora bisogna farlo.

*Imp.* Ora voglio prendere le mosche!...

*Fiquel.* Le mosche le prenderete dopo, ora fate il decreto qui, è cosa lesta...

*Imp.* Io non gli so fare i decreti, io... Andate dal Vicario e lasciatemi stare...

*Fiquel.* La Maestà Vostra può far da se, senza bisogno del Vicario!...

*Imp.* Sicuro, questo si sa... ecco una mosca.

*Bomb.* Confido che non vorrà il paterno vostro cuore abbandonare due servi fedelissimi...

*Imp.* No, no.

*Fiquel.* E vorrà consolarci...

*Imp.* Sì... sì, eccone un'altra!

*Fiquel.* In sostanza V. Maestà è il solo Imperatore Re, e può fare quello che più le piace, specialmente...

*Imp.* Voglio pigliare le mosche!

*Fiquel.* E fare il decreto!...

*Imp.* O un decreto o una mosca è la stessa cosa, addio: addio. (e tentennando S. Maestà cattolica disparve.)

## TEATRI

L'apocrifa commedia, rappresentante *Me senza Don*, sabato sera andò sulle scene. In grazia del mio nome il pubblico c'era, ma per mancanza dei miei titoli mancavano i rami della nobiltà. — Io c'era e mi vedevo fare anima e corpo, propriamente come se fossi salito su io, menochè la differenza che so di essere qui il primo originale. —

A proposito d'originalità la commedia fu fischiatà. Oh! Oh! che robb'è! Non piace? Che intendono? Vogliono fischiare *Molière*, o il *Pirlone*? *Molière* non lo vogliamo credere, v'è il *parcè sepolto* e qualche cosa di più per non farlo. *Pirlone* poi, ah *Pirlone* non è possibile. C'erano tanti *Pirloni* nella platea, e volete che si fischiassero tra di loro? Sarà: ma allora la commedia la potevano fare in piazza, dove infatti io sono rappresentato talmente al naturale con tutti gli annessi e connessi, come tutti i *Don Pirloni* del mondo, i quali godono il privilegio dei titoli, e degli stemmi. —

Se dunque non andò bene in teatro è segno certo che mancavano alcuni elementi; e se il comico capo ascoltava la mia protesta fatta colle debite cerimonie si sarebbe risparmiato quella dei fischi. Tant'è, chi mi vuol mutilare incontrerà sempre questa sorte. Io ci ho un esempio: *Dirò specchiatevi nei fischi del teatro.*